



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA  
**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "V. GUARNACCIA"**  
**Scuola Polo Regionale per il Potenziamento delle Attività Musicali e Teatrali**  
**D.M. 851/2017**

Via Marconi, 8 – 94016 PIETRAPERZIA – Tel - 0934-461069 – CF 91022410863  
Mail: enic810007@pec.istruzione. it - enic810007@istruzione.it Web [www.icguarnaccia.edu.it](http://www.icguarnaccia.edu.it)



## **PROGETTO INCLUSIONE**

## INDICE

❖ 1)	<b>PREMESSA</b>	pag.3
❖ 2)	<b>MOTIVAZIONI</b>	pag.4
❖ 3)	<b>ANALISI DEL CONTESTO</b>	pag.5
❖ 4)	<b>IPOTESI PROGETTUALE</b>	pag.5
❖ 5)	<b>FINALITA'</b>	pag.7
❖ 6)	<b>SOGGETTI COINVOLTI</b>	pag.9
❖ 7)	<b>DESTINATARI</b>	pag.12
❖ 8)	<b>METODOLOGIE DIDATTICHE INCLUSIVE</b>	pag.13
❖ 9)	<b>PROCEDURE D'INTERVENTO</b>	pag.15
<b>9.A)</b>	<b>PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATA</b>	pag.16
9.A.1)	<i>Iscrizione</i>	pag.16
9.A.2)	<i>Accoglienza</i>	pag.16
9.A.3)	<i>Stesura dei documenti di programmazione dell'intervento (Mod. ICF)</i>	pag.16
9.A.4)	<i>Intervento</i>	pag.17
9.A.5)	<i>Valutazione</i>	pag.19
<b>9.B)</b>	<b>PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO GIA' DIAGNOSTICATO</b>	pag.20
9.B.1)	<i>Iscrizione</i>	pag.20
9.B.2)	<i>Stesura del documento di programmazione dell'intervento (Piano Didattico Personalizzato)</i>	pag.20
9.B.3)	<i>Intervento</i>	pag.21
9.B.4)	<i>Valutazione degli alunni con DSA diagnosticato</i>	pag.25
<b>9.C)</b>	<b>PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NON ANCORA CERTIFICATI O NON CERTIFICABILI</b>	pag.27
9.C.1)	<i>Individuazione precoce degli alunni con rischio di DSA</i>	pag.28
9.C.2)	<i>Procedure per l'individuazione e la segnalazione del Bisogno Educativo Speciale</i>	pag.31
9.C.3)	<i>Procedure per la prevenzione delle difficoltà di apprendimento</i>	pag.34
9.C.4)	<i>Stesura del documento di programmazione dell'intervento (Piano Didattico Personalizzato)</i>	pag.35
9.C.5)	<i>Intervento</i>	pag.36
9.C.6)	<i>Procedure per l'attivazione dell'inclusione degli alunni stranieri</i>	pag.37
9.C.7)	<i>Valutazione degli alunni con BES non certificato.</i>	pag.40
❖ 10)	<b>VERIFICA E VALUTAZIONE DEL PROGETTO</b>	pag.40

## ❖ 1) PREMESSA

Il presente progetto è parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto Comprensivo Statale V. Guarnaccia di Pietraperzia, per il triennio 2019/2022, e viene stilato nel rispetto dei seguenti documenti normativi:

-Legge 104/92 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone diversamente abili”.

-D.P.R. 24/02/94 “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni diversamente abili”.

-Legge 18/2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”.

-Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 agosto 2009)).

-D.P.R. n. 122 del 22 Giugno 2009. Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni.

-Legge 53/2003.

-Circolare Ministeriale n. 2 08/01/2010 “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”.

-Legge 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici dell’apprendimento in ambito scolastico”.

-Decreto Ministeriale 5669 del 12/07/2011 “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento.

-Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e del Primo Ciclo d’istruzione (settembre 2012).

-Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 “Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni educativi Speciali e Organizzazione territoriale pe l’inclusione scolastica”.

-Circolare Ministeriale del 06/03/2013 –Indicazioni operative per la Direttiva del 27/12/2012.

-Legge 13 Luglio 2015, n.107

-Decreto legislativo 13 aprile 2017, n.66 –Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

-Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 – Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell’art. 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

## ❖ 2) MOTIVAZIONI

*“La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell’inclusione delle persone e dell’integrazione delle culture, considerando l’accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce ( ... ) Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell’Offerta formativa.” (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e del Primo Ciclo d’Istruzione-settembre 2012).*

L’Istituto Comprensivo Statale “V. Guarnaccia” di Pietraperzia intende realizzare il presente progetto nella convinzione che l’obiettivo prioritario di ogni ordine di Scuola sia garantire il successo formativo di ciascun alunno: di tutti gli alunni, sia quelli che apprendono con facilità, sia quelli che manifestano difficoltà e Bisogni Educativi Speciali (BES).

Ai sensi della normativa relativa al modello di “Scuola inclusiva”, questa Istituzione Scolastica intende:

-realizzare il presente progetto, all’interno di un più ampio ambito di Educazione al Rispetto della Diversità e dei Diritti Umani,

-migliorare il proprio grado di inclusività,

-considerare tale obbligo normativo un’opportunità per iniziare a realizzare una Scuola chiamata a favorire il successo scolastico di tutti e di ciascuno, nel rispetto di quanto affermava già Don Milani con la sua idea di insegnamento ancora attuale:”...non c’è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali tra disuguali”.

Si intende, dunque, rendere sempre più efficace l’insegnamento, adattando obiettivi (personalizzazione) e strategie (individualizzazione) ai bisogni e alle caratteristiche di ciascun singolo allievo, per dare a tutti la possibilità di acquisire e padroneggiare competenze. Favorire la cultura dell’inclusione vuole diventare l’obiettivo prioritario di questa comunità scolastica, al fine di condurre la maggior parte degli studenti al più alto livello possibile di apprendimento, mettendo ciascuno nella condizione di poter acquisire le competenze. Si intende realizzare una scuola che si impegna per il successo scolastico di tutti gli studenti, che riconosce di ciascuno i limiti e le risorse di cui dispone, che progetta e realizza situazioni di insegnamento-apprendimento di qualità, strutturate in funzione dell’alunno e regolate sulla base delle sue caratteristiche personali. Superando la visione della didattica di tipo tradizionale, che prevedeva la realizzazione di un processo di insegnamento-apprendimento uguale per tutti, in cui si insegnava a tutti con lo stesso

metodo e si assegnava a tutti il medesimo tempo, si intendono attuare i principi pedagogici dell'individualizzazione e della personalizzazione, ipotizzando ed attuando un percorso di formazione che sappia valorizzare l'eterogeneità dei vari gruppi classe. Eterogeneità caratterizzata da tutte le diversità e le varietà degli individui, in riferimento alle conoscenze già possedute, agli stili di apprendimento, agli atteggiamenti legati a motivazione e disponibilità all'apprendimento, alle strategie cognitive, alle attribuzioni messe in atto da ciascuno nell'affrontare le difficoltà scolastiche e alle modalità affettive e relazionali dimostrate da ciascuno nel processo di apprendimento.

## ANNO SCOLASTICO 2019/2020

### ❖ 3) ANALISI DEL CONTESTO

Dalla rilevazione effettuata all'inizio del corrente anno scolastico è emerso che in questa Istituzione Scolastica attualmente sono presenti alunni con Bisogni Educativi Speciali così individuati:

alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92 (psicofisici, minorati della vista, minorati dell'udito, pluriminorati).
alunni con DSA certificato.
alunni con sospetto DSA.
alunni con svantaggio (non meglio specificato).
alunni con svantaggio linguistico-culturale (non certificato).
alunni con disagio comportamentale/relazionale (non certificato).
alunni con difficoltà di apprendimento (non certificata).
Alunni stranieri con difficoltà di integrazione linguistica e negli apprendimenti.

### ❖ 4) IPOTESI PROGETTUALE

La complessità e l'eterogeneità delle attuali classi, in cui si incontrano alunni diversamente abili, alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, alunni in difficoltà di apprendimento, alunni con svantaggio, alunni stranieri, dettano l'urgenza di adottare una didattica che sia attenta a tutti e a ciascuno, che non lasci indietro nessuno, che conduca tutti gli alunni a raggiungere il successo formativo in modo inclusivo. Si avverte l'esigenza di un insegnamento di qualità, che sappia "includere" le differenze, valorizzandole. Valorizzandole nel senso che tali differenze (di capacità, di attitudini, di ritmi di apprendimento, di motivazioni) non vengano considerate come predittive del livello di apprendimento raggiungibile ma come presupposto al successo dell'intervento formativo, riconoscendo che solo adeguando ad esse la strutturazione della situazione di insegnamento-apprendimento sia possibile attuare un intervento di qualità e, quindi, efficace. Con il presente progetto si ipotizza che, solo considerando con una diversa prospettiva le differenze

individuali, possa essere messa in atto una didattica di tipo inclusiva, sulla base dei seguenti principi:

-La scuola inclusiva considera la Speranza come forza propulsiva per realizzare un percorso educativo aperto al futuro e all'incontro con l'Altro, fondato sull'accoglienza, sulla gratuità e finalizzato alla costruzione di un progetto di vita.

-In una scuola inclusiva le differenze vengono considerate non come facenti parte della natura del soggetto che apprende ma determinate soprattutto dall'ambiente e, dunque, dalle condizioni della situazione di insegnamento-apprendimento. Non essendo, quindi, un dato di natura irreversibile ma variabili di comportamento, risultano modificabili.

-La scuola inclusiva considera degna di rispetto qualsiasi difficoltà riscontrata dallo studente durante la sua carriera scolastica, nella convinzione che tali differenze siano dovute al concorso di molti fattori che riguardano sia l'alunno, sia l'ambiente di apprendimento in cui l'alunno viene a trovarsi.

-La difficoltà di apprendimento è l'esito di un'interazione tra l'alunno e il contesto apprenditivo in cui l'alunno si trova ad apprendere: è il contesto scolastico a facilitare o impedire l'accesso all'apprendimento. Le difficoltà di apprendimento, pertanto, possono essere accentuate o attenuate in base alle richieste scolastiche. La ragione delle differenze individuali nell'apprendimento non va ricercata, allora, nell'allievo ma nell'interazione tra individui e ambiente educativo e sociale in cui essi si collocano.

-Una scuola che considera in tal modo le differenze individuali permette il passaggio da una didattica fondata sul modello dell'integrazione ad una didattica fondata sul modello dell'inclusione. Il modello dell'integrazione è basato sull' "adattamento" e l' "assimilazione" di un alunno in un sistema che non è stato costruito rispettando i suoi bisogni. In esso si cerca di "far posto" all'alunno ritenuto "speciale" secondo un paradigma di normalizzazione che non viene mai posto in discussione. La sfida posta dalla scuola inclusiva, però, non è semplicemente quella di "fare posto" alle differenze, in nome di un astratto principio di tolleranza delle diversità, ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa.

-La distinzione tra alunni "speciali" (con certificazione di qualche "disabilità") o di qualche "disturbo" e alunni "normali" (senza certificazione), propria del modello dell'integrazione ha generato spesso l'idea che debbano essere messi in atto interventi straordinari o "speciali" rivolti ad alunni "speciali" ed interventi ordinari, e quindi normali, rivolti agli alunni "normali". Tale concezione viene superata dal modello di scuola inclusiva affermando il principio della "speciale normalità" che va rivolto a qualsiasi alunno, senza distinzione.

-La consapevolezza che tutti gli alunni siano "specialmente normali" permette di realizzare una scuola inclusiva non solo per gli alunni con difficoltà ma anche per gli alunni cosiddetti "normali" che risultano comunque profondamente diversi gli uni dagli altri. Mettere in atto una didattica inclusiva significa permettere a ciascun alunno di sentirsi allo stesso tempo normale (uguale agli altri) e speciale (diverso dagli altri per le sue caratteristiche e per i suoi bisogni particolari).

-I Bisogni Educativi Speciali vengono considerati come ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione.

-L'obiettivo della scuola inclusiva è quello di garantire la partecipazione di tutti gli alunni nel processo di apprendimento, assicurando una risposta qualitativa al problema degli alunni in difficoltà, ponendo attenzione ai bisogni del soggetto, mettendo al centro del percorso formativo l'apprendimento anziché l'insegnamento.

-Una scuola inclusiva è una scuola che scommette sulle capacità di tutti di apprendere.

-L'Inclusione va considerata come indispensabile per il miglioramento della qualità della vita dell'alunno attraverso l'acquisizione di abilità cognitive, comunicative, sociali e di autonomia in un contesto caratterizzato da relazioni significative.

## ❖ 5) FINALITA'

### ***Finalità riferite a tutti i membri della comunità scolastica***

-Educare alla Speranza, alla Giustizia, alla Sussidiarietà.

-Promuovere l'educazione all'Altruismo, al Rispetto, al Dialogo, alla Comprensione, alla Solidarietà, alla Cooperazione, all'Amicizia, all'Uguaglianza, alla Pace verso tutte le persone e tutte le culture.

-Promuovere la formazione della persona in riferimento:

-al rispetto dell'Altro,

-all'integrazione con culture diverse,

-ai principi di uguaglianza, di solidarietà e di collaborazione.

-Promuovere lo sviluppo di abilità sociali che consentano di lavorare con successo con gli altri.

-Educare alla speranza, alla giustizia, alla sussidiarietà.

### ***Finalità riferite agli alunni***

-Favorire il benessere di tutti gli alunni e l'inclusione degli alunni in situazione di difficoltà cognitiva, comunicativa, comportamentale e relazionale.

-Garantire all'interno del gruppo classe il successo scolastico.

-Prestare attenzione ed aiuto alle situazioni di disagio.

-Ridurre e prevenire le difficoltà di apprendimento facilitando i percorsi di apprendimento.

-Individuare eventuali difficoltà specifiche e promuovere interventi mirati al loro superamento.

- Identificare precocemente gli alunni a rischio di un Disturbo Specifico di Apprendimento.
- Migliorare il rapporto degli alunni con la scuola riducendo le possibilità di insuccesso e abbandono scolastico.
- Favorire:
  - la crescita dell'autostima,
  - lo sviluppo della motivazione,
  - la strutturazione degli automatismi,
  - lo sviluppo delle potenzialità.
- Promuovere le relazioni tra gli alunni stimolando la collaboratività e la sperimentazione di forme di aiuto reciproco.
- Sviluppare la consapevolezza della diversità come "valore" da vivere e da condividere.
- Facilitare l'ingresso di nuovi alunni nel tessuto scolastico e sociale;
- Sostenere gli alunni nella fase di adattamento nel nuovo contesto;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- Valorizzare la cultura d'origine e la storia di ogni alunno;

### ***Finalità riferite agli insegnanti***

- Migliorare la conoscenza dei bisogni educativi degli alunni.
- Perfezionare le competenze operative legate alla didattica inclusiva.
- Migliorare il coinvolgimento esplicito di tutti i docenti, curricolari e di sostegno, nella progettazione e nella realizzazione di interventi in senso inclusivo.
- Utilizzare maggiore inclusività ordinaria nella didattica e maggiore adattabilità e flessibilità per accogliere individualizzazioni e personalizzazioni.
- Definire e condividere pratiche inclusive tra tutto il personale dell'Istituto.
- Favorire la documentazione e lo scambio di "buone pratiche" in un'ottica di scuola –comunità.
- Incrementare la comunicazione e favorire il rapporto con la famiglia e con i servizi sanitari.
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli alunni.
- Accompagnare adeguatamente gli alunni nel percorso scolastico, sostenendoli nel passaggio tra i diversi gradi di scuola.



## ❖ 6) SOGGETTI COINVOLTI

Il presente Progetto impegna tutte le componenti della comunità scolastica, in un'assunzione collegiale di responsabilità. Tutti i soggetti coinvolti sono impegnanti ad adottare forme di comunicazione accoglienti ed inclusive ed alla costruzione di un clima di relazioni positive.

### ❖ RISORSE SCOLASTICHE

Dirigente Scolastico

Funzione Strumentale Integrazione – Inclusione

Funzione Strumentale PTOF

Funzione Strumentale Autoanalisi-Autovalutazione- RAV e Piano di Miglioramento.

Funzione Strumentale nuove Tecnologie

Docenti curricolari

Docenti di Sostegno

Personale ATA

### ❖ ORGANI COLLEGIALI SCOLASTICI

#### **-Collegio dei Docenti**

Esprime la volontà di realizzazione del presente progetto, includendolo nel Piano Triennale Offerta Formativa.

#### **- Gruppo di lavoro per l'Inclusione (GLI)**

Si intende rendere il GLI motore dell'inclusione scolastica.

Nella convinzione che per garantire una vera inclusione sia indispensabile il coinvolgimento dell'intero Consiglio di Intersezione/Interclasse/classe nella "cura educativa" dell'alunno con BES, uscendo dalla delega al docente di sostegno (a volte evidente), si intende costituire il GLI secondo i criteri dell'operatività e della rappresentatività. A tal fine si propone la partecipazione al GLI delle seguenti figure:

-Dirigente Scolastico o suo delegato,

-Funzione Strumentale Integrazione-Inclusione,

-Funzione Strumentale PTOF,

-Funzione Strumentale Ricerca-Azione,

Insegnanti dell'Istituzione Scolastica nominati dal D.S a presiedere i consigli di Intersezione/Interclasse ,

Insegnanti nominati dal D.S. a presiedere i Consigli di Classe ,

-Un membro della Commissione Accoglienza, già presente tra gli altri membri del GLI.

La presenza di tutti gli insegnanti delegati a presiedere i Consigli di Intersezione/Interclasse/Classe rende possibile la conoscenza capillare delle situazioni delle diverse classi, di ciascun grado di scuola, in termini di Bisogni Educativi Speciali. In tal modo il GLI può diventare un vero gruppo di studio che:

-accresce la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi,

-promuove attività di ricerca-azione per migliorare le procedure di inclusione da attuare nelle diverse situazioni.

-favorisce la condivisione di buone prassi inclusive.

Con la costituzione del GLI si intende iniziare il cammino "Verso una Scuola inclusiva" attraverso una prima conoscenza, ed un primo utilizzo, degli strumenti che permettono di rilevare, monitorare e valutare il grado di inclusività dell'Istituzione Scolastica, con lo scopo di migliorarlo.

Il Gli si riunirà almeno tre volte l'anno (all'inizio, alla metà e alla fine dell'anno scolastico). Potrà riunirsi in modo flessibile, sia in seduta plenaria, sia in sottogruppi (es. per gradi di scuola), per desumere indicatori realistici (ICF) sui quali fondare progetti e azioni di miglioramento.

In caso di necessità, durante la riunione del GLI, potranno essere convocate altre figure di riferimento, quali:

-altri docenti,

-genitori rappresentanti del Consiglio d'Istituto,

-genitori di alunni con BES,

-rappresentanti dell'ASP,

-rappresentanti delle Cooperative sociali che collaborano con l'Istituto,

-rappresentanti di Enti Territoriali e/o Associazioni (AEC –OSA –Assistenti alla Comunicazione – Referente GOSP).

## **-Commissione Accoglienza**

Si riunisce nei casi di nuove iscrizioni di alunni stranieri. Cura la pre-accoglienza dell'alunno neo-arrivato e , dopo una prima valutazione iniziale rivolte al livello di comprensione e di produzione della lingua o italiana manifestato dall'alunno, fa proposte in merito alla classe di iscrizione.

## **-Gruppo di lavoro per l'Handicap Operativo (GLHO)**

Rappresenta la condivisione d'intenti tra Famiglia, Insegnanti, Specialisti dell'ASP e figure professionali che operano con l'alunno, sia nel contesto scolastico, sia in quello extrascolastico (assistente educativo, assistente professionale, tutor domestico, clinici di strutture sanitarie private).

Si riunisce all'inizio e alla fine dell'anno scolastico. In caso di particolari esigenze verrà riunito anche nella fase intermedia (fine primo quadrimestre).

I soggetti coinvolti contribuiscono, in base alle proprie competenze e conoscenze, all'elaborazione e alla definizione del Profilo di funzionamento - Mod. ICD10 -ICF.

## **-Consigli di Intersezione/Interclasse/Classe**

Rivestono un ruolo fondamentale e diretta nella realizzazione della didattica inclusiva poiché:

-individuano i bisogni educativi degli alunni,

-indicano in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e sulla base della eventuale documentazione clinica fornita dalla famiglia,

-redigono i documenti di programmazione,

-mettono in atto l'intervento formativo-didattico, operando scelte metodologiche miranti al miglioramento del grado di inclusività dell'Istituzione Scolastica.

## ❖ RISORSE EXTRASCOLASTICHE

-Famiglie.

-Equipe multidisciplinare del distretto di Piazza Armerina: redige la documentazione relativa agli alunni con BES, svolge interventi terapeutici sugli alunni, collabora nella individuazione, nella stesura e nella realizzazione del percorso formativo individualizzato/personalizzato, supporta gli insegnanti con incontri di formazione.

-Specialisti sanitari operanti in strutture private: svolgono interventi terapeutici sugli alunni, supportano gli insegnanti nella stesura del percorso formativo individualizzato/personalizzato.

-Comune di Pietraperzia: finanzia la fornitura di ausili per gli alunni diversamente abili e stipula convenzioni con cooperative di Assistenza Educativa e Specialistica.

-Amministrazione Provinciale di Enna-Assessorato alle Politiche Sociali: eroga contributi per il servizio di assistenza specialistica.

-Associazioni presenti sul territorio che, in convenzione con la scuola, effettuano progetti in orario extrascolastici rivolti agli alunni diversamente abili.

## ❖ 7) DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali della scuola Infanzia-Primaria e Secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Statale V. Guarnaccia di Pietraperzia, così individuati:

-alunni con certificazione di disabilità, (Legge 104/92),

-alunni con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (Legge 170/2010),

-alunni con svantaggio socio-economico-linguistico-culturale, non certificato, (D.M. 27/12/2012),

-alunni con disagio relazionale-comportamentale, non certificato, (D.M. 27/12/2012 e C. M. 06/03/2013),

-alunni con difficoltà di apprendimento, non certificate, (D. M. 27/12/2012 e C.M. 06/03/2013).

## ❖ 8) METODOLOGIE E AZIONI DIDATTICHE INCLUSIVE

### ***Creare relazioni significative positive***

La realizzazione di un clima sociale positivo, che garantisca l'accettazione e il rispetto delle diversità, è una delle condizioni essenziali affinché la scuola possa efficacemente diventare inclusiva. Tale clima dovrebbe favorire in particolare la sicurezza, l'autostima, l'autonomia e la motivazione all'apprendimento scolastico. Il clima sarà positivo se ciascun alunno si percepisce adeguato alla situazione e in grado di potercela fare, se ogni alunno è capace di valutare realisticamente e positivamente le proprie risorse, se tutti hanno la possibilità di partecipare in modo attivo mettendo in pratica il proprio spirito di iniziativa e le competenze per agire efficacemente, se si dispone di una certa libertà di movimento, se si è incoraggiati nell'affrontare compiti e situazioni nuove e nello stesso momento si sa di poter disporre di aiuto e protezione in caso di difficoltà.

### ***Rispettare principi pedagogici dell'individualizzazione e della personalizzazione***

Al fine di permettere a ciascun alunno di raggiungere, attraverso un apprendimento significativo, il successo formativo, il docente inclusivo:

- adatta stile di insegnamento, materiali, tempi, tecnologie,
- modifica strategie in itinere,
- sviluppa una didattica metacognitiva,
- sviluppa un approccio cooperativo,
- favorisce la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti...).

La metodologia utilizzata sarà rispettosa delle caratteristiche psicologiche degli alunni, dei loro stili e dei loro tempi di apprendimento e seguirà, pertanto, i seguenti principi pedagogici:

#### **-Individualizzazione**

Si prevedono obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe ma, per permettere agli alunni di operare in condizioni più agevoli e per rendere le situazioni di apprendimento più adeguate alle caratteristiche di ciascun alunno, si garantisce l'adattamento della propria didattica attraverso:

- la facilitazione (l'uso di strumenti didattici e tecnologici compensativi che facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria),

-la segmentazione del lavoro per quantità e complessità.

-la semplificazione del materiale didattico (modificazione del lessico, riduzione dei concetti, dei criteri di esecuzione del compito),

-la scomposizione dei compiti in nuclei fondanti.

### **-Personalizzazione**

Si adeguano gli obiettivi in relazione alle caratteristiche personali dell'alunno per renderli adeguati e significativi attraverso:

**-la semplificazione:** l'obiettivo è semplificato in merito a comprensione, elaborazione, risposta: si modifica il lessico, si riduce la complessità concettuale, si evitano/sostituiscono alcune procedure (attuando misure dispensative) e si modificano i criteri di risposta e valutazione, anche prevedendo l'uso di strumenti compensativi. Le misure dispensative hanno lo scopo di impedire al disturbo, o alla difficoltà, di comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali anche gravi.

### ***-Scegliere materiali di apprendimento adattabili***

Gli insegnanti, al fine di offrire stimoli formativi diversi in relazione a ritmi e stili di apprendimento, a esigenze formative e livelli di sviluppo personali:

-cercano e/o strutturano materiali didattici che permettano di scegliere livelli graduati di difficoltà per operare facilmente semplificazioni o per rendere il compito più complesso, a seconda delle caratteristiche degli alunni;

-scelgono e/o strutturano materiali didattici che, prevedendo l'utilizzo di diversificati linguaggi, modalità espressive e ruoli, permettano il raggiungimento degli obiettivi in modi diversi, nel rispetto dei diversi stili di apprendimento degli alunni.

### **Scegliere strategie e tecniche per attivare i gruppi collaborativi**

Gli insegnanti si impegnano nell'uso limitato di format didattici frontali e trasmissivi, strutturalmente poco adatti alla personalizzazione e all'individualizzazione, e costruiscono almeno una parte della loro attività per piccoli gruppi di apprendimento cooperativo, con modalità di *peer tutoring*, al fine di realizzare un format didattico più inclusivo, predisposto alla diversificazione dei ruoli, dei materiali e degli obiettivi, mirante alla valorizzazione della risorsa della classe.

## ***Attuare una didattica integrata***

Garantire il punto di contatto tra gli obiettivi dell'alunno con BES e quelli della classe. Il raccordo e la ricerca di punti di contatto tra le due programmazioni tende a costruire situazioni formative significative per gli alunni. Nei casi in cui gli obiettivi della programmazione individualizzata divergono dalla programmazione di classe, si individuano attività che consentano all'alunno diversamente abile la partecipazione anche parziale, ma finalizzata ai propri obiettivi. La ricerca della compatibilità dei punti di contatto tra la programmazione della classe e quella dell'alunno BES è prerogativa dell'inclusione.

### **❖ 9) PROCEDURE D'INTERVENTO**

Per concretizzare il modello di scuola inclusiva descritto, questa Istituzione scolastica intende attuare i seguenti protocolli:

- a) Protocollo per l'inclusione degli alunni con disabilità certificata,
- b) Protocollo per l'inclusione degli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento diagnosticato,
- c) Protocollo per l'inclusione degli alunni con altri Bisogni Educativi Speciali non certificati.

I seguenti protocolli contengono le indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con BES. Rappresentano degli strumenti di lavoro e potranno, pertanto, essere integrati e rivisti periodicamente sulla base delle esperienze realizzate e delle esigenze che si genereranno. Hanno lo scopo di definire le pratiche condivise dell' "alleanza educativa" tra tutto il personale che opera nell'Istituzione Scolastica al fine di facilitare l'accoglienza e l'inclusione di tutti gli alunni.

## **9.A)PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE**

### **DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATA (L.104/92)**

#### **9.A.1) ISCRIZIONE**

Si procederà all'organizzazione di incontri per le famiglie, miranti alla diffusione delle informazioni di carattere organizzativo. Su richiesta, la famiglia potrà visitare la scuola e conoscere l'ambiente in cui verrà accolto l'alunno (soprattutto in caso di disabilità grave in cui sono necessarie particolari attenzioni e adattamenti strutturali). I genitori procedono con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'Istituto nei termini prestabiliti. La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione di disabilità direttamente alla segreteria dell'Istituto.

#### **9.A.2)ACCOGLIENZA**

Prima dell'inizio della scuola gli insegnanti potranno incontrare i genitori per uno scambio di informazioni riguardo ai bisogni dell'alunno. L'alunno partecipa alle attività di accoglienza organizzate dagli insegnanti, progettate in comune tra scuola di provenienza e scuola di accoglienza.

#### **9.A.3)STESURA DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO**

##### **(ICF)**

All'inizio di ogni anno scolastico, gli insegnanti curricolari e di sostegno raccolgono le informazioni dalla scuola di provenienza (in merito a obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali) e dalla visione della documentazione (Verbale di accertamento, Diagnosi Funzionale e, se già stilato ICF). Nel caso in cui la Diagnosi Funzionale non fosse aggiornata la scuola comunica all'ASP di provvedere all'aggiornamento della DF stessa. Contemporaneamente vengono raccolte informazioni attraverso prove di valutazione d'ingresso, somministrate al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo, e attraverso l'osservazione dei comportamenti e delle prestazioni dell'alunno. Ad ogni nuovo ciclo scolastico (e quando se ne ravveda la necessità), gli insegnanti, sulla base della D.F. e delle osservazioni sistematiche iniziali, redigono una bozza di ICF la cui stesura sarà approvata/modificata/integrata durante la prima riunione del GLHO, in dialogo con gli operatori sociosanitari e con la famiglia che partecipa alla stesura e sottoscrive l'ICF. In sede di GLHO gli insegnanti, su indicazione degli specialisti dell'ASP, e preso atto delle direttive dell'ICF, decidono la scelta dei seguenti tipi di percorso formativo da inserire nello stesso ICF:



-percorso individualizzato per obiettivi minimi (diversificazione delle strategie per garantire l'acquisizione degli obiettivi minimi della programmazione curricolare);

-percorso personalizzato (diversificazione degli obiettivi, rispetto a quelli curricolari della classe, e delle strategie didattiche).

Gli insegnanti, di sostegno e curricolari, sulla base delle decisioni assunte in sede di GLHO, redigono l'ICF secondo quanto stabilito dalle Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità (04/08/2009): *“Per non disattendere mai gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. Date le finalità della programmazione comune fra docenti curricolari e per le attività di sostegno per la definizione del Piano Educativo dell'alunno con disabilità, finalità che vedono nella programmazione comune una garanzia di tutela del diritto allo studio, è opportuno ricordare che la cooperazione e la corresponsabilità del team docenti sono essenziali per le finalità previste dalla legge”*

Nell'ICF il team docente, o il consiglio di classe, indica gli obiettivi ritenuti proponibili e significativi per l'alunno, le strategie didattiche, gli strumenti e gli spazi necessari per la strutturazione delle situazioni di insegnamento-apprendimento relative a ciascun obiettivo. L'ICF, pur essendo definito con un certo rigore per essere attuato in tutte le sue parti e da tutti gli insegnanti che operano con l'alunno, non sarà inteso come un vincolo rigido: sarà realizzato in maniera flessibile e sarà aperto ad eventuali aggiornamenti e modifiche in funzione delle nuove situazioni che si presenteranno nel corso dell'anno scolastico, che saranno esaminate e discusse, da parte di tutti gli insegnanti, dei genitori, degli operatori dell'ASP, nei momenti di programmazione e verifica in itinere, e nelle periodiche riunioni del GLHO operativo. L'ICF, pertanto, è disponibile per le famiglie per permettere la conoscenza e la condivisione.

#### **9.A.4)INTERVENTO**

Ogni intervento formativo didattico messo in atto nei confronti degli alunni dovrà essere strutturato in modo tale da ottenere da tutti gli alunni lo svolgimento del massimo grado delle loro potenzialità educative e, soprattutto, l'apprendimento delle abilità strumentali indispensabili per affrontare la vita con sufficiente autonomia. Tutte le situazioni di insegnamento-apprendimento avranno come scopo il miglioramento del percorso di inclusione, attraverso la costruzione di un ambiente educativo che consideri basilare la diversità, l'integrazione delle competenze, il rispetto dell'identità, la valorizzazione dei percorsi personali, accogliendo così l'alunno diversamente abile come portatore di novità e risorse per il percorso educativo di tutti.

Gli insegnanti di sostegno, in funzione dei bisogni formativi di ciascun alunno, organizzeranno l'attività di sostegno in diversi momenti della giornata che verranno esplicitati negli organigrammi allegati all'ICF.

Gli insegnanti curricolari, in vista dell'inclusione degli alunni con disabilità, ed in funzione delle caratteristiche proprie di questi, prevedranno, in ogni momento del loro intervento, il coinvolgimento dell'alunno disabile nelle attività di classe garantendo il raccordo tra lavoro personalizzato e programmazione disciplinare attraverso:

- l'utilizzo di procedure diverse, programmate nell'ICF, miranti allo stesso obiettivo della classe;
- fornitura di aiuti necessari per ridurre le difficoltà delle attività di classe (semplificazione di consegne, di testi, etc..);
- la predisposizione per l'alunno diversamente abile di un lavoro diverso ma che integri quello dei compagni con l'esecuzione di una sola parte del lavoro (es. parte verbale, prassica, iconica),
- la strutturazione di una forma flessibile dell'organizzazione didattica che consenta di programmare attività didattiche per gruppi di alunni, nelle quali coinvolgere in modo significativo gli alunni diversamente abili.

Nel caso di alunni di disabilità molto grave, il raccordo avverrà prevalentemente nelle attività più educative che disciplinari, non escludendo possibilità di raccordo con le stesse.

Risulta di notevole importanza, ai fini di una positiva inclusione, il momento del passaggio da un grado all'altro di scuola. Ai sensi di quanto stabilito nelle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 agosto 2009) sarebbe utile prevedere formali consultazioni *“fra gli insegnanti della classe frequentata dall'alunno con disabilità e le figure di riferimento per l'integrazione delle scuole coinvolte, al fine di consentire continuità operativa e la migliore applicazione delle esperienze già maturate nella relazione educativo-didattica e nelle prassi di integrazione con l'alunno con disabilità.*

### **9.A.5)VALUTAZIONE**

La normativa a riguardo stabilisce che la valutazione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dell'ICF. Essa è espressa in decimi ed è considerata come “valutazione dei processi e non solo come valutazione delle performance. “(Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità-04 agosto 2009- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, **DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019, n. 96** ). Sarà allora riferita ai progressi personali dell'alunno secondo le sue peculiarità e potenzialità.

Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono previste prove di esame specifiche, relative agli insegnamenti impartiti. Le prove possono essere differenziate, basandosi sull'ICF dell'alunno. Il loro valore è lo stesso di quelle ordinarie, per ciò che riguarda il superamento della prova d'esame

finale. Saranno strutturate prove idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Le prove d'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

## **9.B PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO DIAGNOSTICATO (L.170/2010)**

In tale protocollo sono esplicitate le procedure per l'inclusione degli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento già certificato.

### **9.B.1) ISCRIZIONE**

Si procede all'organizzazione di incontri per le famiglie, miranti alla diffusione delle informazioni di carattere organizzativo. La famiglia, con l'alunno, può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. I genitori procedono con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'Istituto nei termini prestabiliti e fa pervenire, entro breve tempo, la documentazione attestante la diagnosi di DSA che deve provenire da uno specialista dell'ASP, o da struttura privata ad essa convenzionata o accreditata, e che può correttamente essere effettuata solo al termine della seconda classe della Scuola Primaria (in caso di dislessia, disgrafia, disortografia) o della terza classe (in caso di discalculia). La scuola acquisisce dalla famiglia la diagnosi e avvia l'apertura di un fascicolo personale.

### **9.B.2) STESURA DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO**

#### ***(Piano Didattico Personalizzato)***

Gli insegnanti raccolgono informazioni, attraverso la lettura della diagnosi di DSA e attraverso l'osservazione degli stili di apprendimento e delle prestazioni atipiche dell'alunno, iniziano ad evidenziare le linee per la stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP). Ogni insegnante stilerà il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello suggerito dal MIUR relativo alla propria disciplina, nel quale avrà cura di specificare eventuali integrazioni/sostituzioni, in merito agli

obiettivi, eventuali misure dispensative e strumenti compensativi. Entro il primo trimestre dell'anno scolastico il PDP viene formalizzato e sottoscritto dalla famiglia, durante un incontro tra questa, insegnanti e operatori sanitari.

### **9.B.3) INTERVENTO**

L'intervento educativo per l'alunno con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) si realizza attraverso una programmazione (flessibile, riferita agli obiettivi della classe, e non differenziata, condivisa dall'interno del team docente/Consiglio di classe, dalla famiglia e dagli specialisti dell'ASP, che prevede l'utilizzo di strumenti compensativi ed eventuali dispense da alcune prestazioni. Ogni proposta didattica va commisurata alle potenzialità dell'alunno:

- rispettando i suoi tempi di apprendimento,
- prevedendo l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative indicati nel PDP,
- concordando i tempi e i modi delle verifiche alle caratteristiche degli alunni...

#### **Azioni facilitanti, compensative e dispensative,**

**delineate nel PDP, da mettere in atto nella fase dell'intervento:**

	<b>Scuola Primaria</b>	<b>Scuola Secondaria di primo grado</b>
<b><i>Chiarire o semplificare le consegne scritte:</i></b> l'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando solo le parti significative della consegna.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b><i>Ridurre la quantità di lavoro:</i></b> l'insegnante può selezionare solo alcune pagine dei materiali di studio, solo alcuni esercizi.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b><i>Evidenziare le informazioni essenziali:</i></b> l'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b><i>Bloccare gli stimoli estranei:</i></b> quando l'alunno è facilmente distraibile dagli stimoli visivi, può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non	<b>X</b>	<b>X</b>

sta lavorando.		
<b>Prevedere la combinazione simultanea di informazioni verbali e visive:</b> le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa, etc.)	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Mantenere e ripetere le sequenze della routine giornaliera:</b> molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliera per conoscere e fare ciò che ci si aspetta facciano.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Usare prestazioni ed attività bilanciate:</b> Equilibrio tra le prestazioni orali, quelle visive e le attività partecipative; inoltre tra le attività in grandi e piccoli gruppi ed individuali.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Permettere l'uso di ausili didattici:</b> agli studenti possono essere date strisce di lettere o numeri per aiutarli a scrivere correttamente. Linee e numeri, tavole pitagoriche, tabella delle misure, tabella delle formule e calcolatrici aiutano gli studenti nel conteggio una volta che hanno capito e scelto l'operazione matematica.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Dare agli studenti un organizzatore grafico:</b> uno schema, una tabella o un reticolato bianco può essere dato allo studente che lo riempirà durante la presentazione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vede la relazione tra concetti e informazioni collegate.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Sviluppare una guida per lettura:</b> una guida aiuta il lettore a capire le idee rilevanti e a selezionare i numerosi dettagli collegati alle idee principali. Essa può essere sviluppata paragrafo per paragrafo, pagina per pagina o sezione per sezione.		<b>X</b>
<b>Fornire un glossario per aree di contenuto:</b> gli studenti, spesso, traggono beneficio da un glossario dei termini con le relative spiegazioni di significato.		<b>X</b>
<b>Consegnare una copia degli appunti della lezione:</b> l'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nel prenderli durante la presentazione.		<b>X</b>
<b>Usare mappe mentali, concettuali, grafici, tabelle.</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Fra utilizzare i fogli ruotati di 90° per la matematica:</b> I fogli a righe possono essere girati verticalmente per aiutare gli studenti a mettere i numeri nelle colonne appropriate mentre risolvono problemi matematici.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Creare fogli di lavoro gerarchici:</b> l'insegnante può costruire fogli di lavoro con attività ordinate in senso gerarchico, dal più facile al più difficile. Il successo immediato aiuta lo studente ad iniziare il lavoro.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Abituare l'alunno all'uso del registratore:</b> molti problemi con i materiali scolastici sono collegati alla difficoltà nella lettura. Il registratore è considerato un eccellente aiuto per superare questo problema.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Semplificare i testi da proporre all'alunno.</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Usare il computer e il software specifico per facilitare le attività di lettura e scrittura.</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Usare la tecnica del brainstorming per stimolare il flusso delle idee, senza dare giudizi, al fine di analizzarle e creare collegamenti.</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Ridurre o evitare il corsivo, la lettura ad alta voce, la scrittura sotto</b>	<b>X</b>	<b>X</b>

<b><i>dettatura, la copiatura di testi o di espressioni matematiche.</i></b>		
<b><i>Usare suggerimenti per denotare gli item più importanti nelle prove di verifica:</i></b> asterischi o puntini possono denotare problemi o attività che contano di più nella valutazione affinché lo studente possa organizzare bene il tempo durante le prove di valutazione.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b><i>Modificare le prove d'ascolto delle lingue straniere ed utilizzare domande a scelta multipla per le verifiche.</i></b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b><i>Incoraggiare l'uso di calendari per le valutazioni:</i></b> gli studenti possono usare calendari per registrare le date delle valutazioni, liste di attività collegate alla scuola, registrare le date dei test e gli orari per le attività scolastiche.	<b>X</b>	<b>X</b>
<b><i>Cambiare, adattandole, le modalità valutative:</i></b> agli studenti può essere permesso di completare un progetto invece di una interrogazione orale e viceversa. Se uno studente ha problemi di scrittura l'insegnante può permettergli di sottolineare la risposta giusta e dare una motivazione orale ad essa piuttosto che scriverla su di un foglio.	<b>X</b>	<b>X</b>

Tra le azioni facilitanti riveste un ruolo importante la semplificazione del testo al fine dello svolgimento, da parte dell'alunno, delle attività di comprensione della lettura. Le caratteristiche del testo di facile lettura risultano essere le seguenti:

- Essere costituito da non più di 150-200 parole complessive,
- Contenere parole tratte dal "vocabolario di base",
- Contenere frasi brevi, semplici, coordinate anziché subordinate,
- Deve esplicitare sempre soggetto ed oggetto, evitando i pronomi e limitando la presenza di connettivi,
- Deve contenere verbi di modo finito, coniugati nel tempo indicativo, in forma attiva,
- Deve evitare le doppie negazioni,
- Deve essere facilmente evidenziabile la distinzione tra informazioni principali e secondarie,
- Non deve essere sovraccaricato di troppe informazioni e dati,
- Deve essere facilmente evidenziabile il passaggio necessario alla comprensione e alla esplicitazione del contenuto,
- Deve essere fornito in anticipo all'alunno (prima di operarvi in classe).

## Relazione tra comportamento dell'alunno

### e utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

Comportamenti manifestati dagli alunni con DSA nelle attività scolastiche	Interventi di tipo compensativo e di tipo dispensativo da realizzare nelle ultime 3 classi di Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di primo grado.
SE L'ALUNNO CON DSA.....	L'INSEGNANTE.....
-Dimostra eccessiva lentezza e commette numerosi errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo....	-Evita di far leggere a voce alta. -Incentiva l'utilizzo di computer con sintesi vocale, o C/D con testi registrati. -Sintetizza i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali. -Favorisce l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere. -Legge le consegne degli esercizi e/o fornisce, durante le verifiche, prove di supporto audio e/o digitale. -Riduce le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o ipertesti durante l'interrogazione.
-Dimostra difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura, -Gli risulta impossibile eseguire nello stesso tempo due "procedimenti" come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo scritto....	-Evita di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche, etc... -Fornisce appunti su supporto digitale o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comic, Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt). -Consente l'uso del registratore. -Evita di richiedere la scrittura sotto dettatura. -Evita di richiedere la copiatura dalla lavagna.
-Dimostra difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali e delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi nell'analisi logica....	-Favorisce l'uso di schemi e tabelle grammaticali. -Privilegia l'utilizzo corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse. -Utilizza per le verifiche domande a scelta multipla.
-Dimostra una grafia illeggibile e/o commette eccessivi errori di scrittura che compromettono la rilettura adeguata del testo scritto.	-Favorisce l'utilizzo di programmi di video scrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere. -Consente l'uso di tavola pitagorica, della calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche che nelle interrogazioni. -utilizza prove di verifica con risposte a scelta multipla.
-Dimostra difficoltà nell'espressione della lingua scritta....	-Favorisce l'uso di schemi testuali.
-Dimostra difficoltà nell'imparare filastrocche e poesie a memoria e	-Predilige l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti durante l'interrogazione, per facilitare il recupero delle informazioni e

nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese, con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale.	migliorare l'espressione verbale orale. -Evita di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere. -Comprende che per l'alunno con DSA è notevolmente difficile ricordare nomi, termini tecnici e definizioni.
-Dimostra facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi.	-Fissa interrogazioni, verifiche e compiti programmati. -Evita la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie. -Evita di richiedere prestazioni nelle ultime ore della giornata. -Riduce le richieste di compiti pe casa. -Controlla costantemente la quantità di compiti sul diario.
-Dimostra difficoltà nella lingua straniera...	-Privilegia le attività di tipo orali. -Utilizza per le prove scritte, quesiti con risposte a scelta multipla.
-Dimostra anche difficoltà nel mantenere l'attenzione al compito....	-Divide la prova in tempi differenti. -Comprende che in tal caso non serve assegnare più tempo.

Gli insegnanti interessati, su richiesta, possono usufruire degli strumenti compensativi di tipo tecnologico.

#### **9.B.4) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA DIAGNOSTICATO**

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA sarà coerente con gli interventi pedagogici-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adotterà modalità valutative che consentiranno all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinano le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare, sia relativamente ai tempi di effettuazione, sia alle modalità di strutturazione delle prove, prevedendo anche l'utilizzo di strumenti compensativi. Si riserverà particolare attenzione alle competenze disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati alla prestazione all'abilità deficitaria. In merito alle norme che regolano l'esame conclusivo del primo ciclo dell'istruzione, agli alunni con DSA è consentito l'uso di strumenti compensativi e dispensativi. Anche le prove INVALSI, che costituiscono la quarta prova d'esame, per gli alunni con DSA sono considerate "prove equipollenti" e, pertanto, i punteggi conseguiti in tali prove si sommano a quelli conseguiti nelle altre prove d'esame. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede d'esame, potranno essere riservate agli alunni tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicureranno, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adotteranno criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte sia in fase di colloquio. La scuola attuerà ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzerà la modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA. Si potrà dispensare gli alunni dalle prestazioni scritte in lingua



straniera in corso d'anno scolastico e in sede d'esame, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di gravità del disturbo e esplicita richiesta di dispensa. In sede d'esame, modalità e contenuti delle prove orali (sostitutive delle prove scritte) saranno stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

### **9.C PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NON ANCORA CERTIFICATI O NON CERTIFICABILI.**

**(L.170/2010 – DM. 27/12/2012 – CM. 06/03/2013)**

Con l'emanazione della L. 170/2010, della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e della relativa Circolare del 06/03/2013, nel rispetto dell'evoluzione degli studi di psicopedagogia e dalle ricerche condotte dalle neuroscienze, si delinea l'idea di una scuola inclusiva, non solo a tutela dell'alunno con certificazione di disabilità o con diagnosi di DSA ma a tutela di ciascun alunno. L'attenzione all'individuazione dei bisogni formativi degli alunni, e alla prevenzione delle difficoltà di apprendimento, va oltre il discorso delle certificazioni sanitarie, ampliando di gran lunga la funzione degli insegnanti: essi, oltre ad adeguare il proprio intervento ad una certificazione/diagnosi, vengono rivestiti di un ruolo attivo nella individuazione precoce delle difficoltà e nella prevenzione delle difficoltà di apprendimento, prima che una diagnosi sia eventualmente effettuata, progettando ed attuando un apposito percorso educativo – formativo che prevenga l'insorgere delle difficoltà attraverso azioni metodologiche rivolte a tutto il gruppo classe. Con l'emanazione dei recenti documenti normativi relativi all'inclusione gli insegnanti sono impegnati, quindi, nella:

-Individuazione precoce e prevenzione delle difficoltà di apprendimento degli alunni (L'art. 3 della Legge 170/2010 stabilisce che "E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'Infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti").

-Individuazione dei Bisogni Educativi Speciali non clinicamente rilevabili (Direttiva 27/12/2012 e relativa C.M. del 06/03/2013).

La normativa vigente, inoltre, affermando il principio della "inclusione", estende anche agli alunni con difficoltà di apprendimento, svantaggio e disagio sia il principio della personalizzazione didattica, introdotto dalla Legge 104/92, e generalizzato nella Legge 53/03, sia gli strumenti compensativi e le misure dispensative, previsti dalla Legge 170/2010. Si richiede, quindi, nei confronti delle difficoltà di apprendimento, "un approccio educativo, non meramente clinico" favorito dalla messa in atto di "strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze

educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente” (Direttiva 27/12/2012).

Gli insegnanti (team docenti o Consiglio di classe), nel rispetto della normativa vigente,

-osservano,

-valutano,

-comprendono e individuano precocemente le difficoltà,

-riconoscono i segnali predittivi di un eventuale Disturbo Specifico di Apprendimento,

-si esprimono in merito al funzionamento problematico dell'alunno, nelle diverse abilità (disciplinari, affettive, relazionali, comportamentali),

-sulla base di considerazioni psico-pedagogiche didattiche in merito alle necessità per l'alunno di un percorso individualizzato (adeguando strategie e strumenti) o personalizzato (adeguamento obiettivi),

effettuano scelte didattiche che prevengono le difficoltà di apprendimento.

### **9.C.1) INDIVIDUAZIONE PRECOCE DEGLI “ALUNNI A RISCHIO DI DSA”**

Non sono molti i bambini che ricevono una diagnosi di DSA in tempi dovuti: a volte essa viene posta con molto ritardo poiché il disturbo è riconosciuto spesso solo al termine della Scuola Primaria, quando le richieste della scuola in termini di apprendimento richiedono processi di elaborazione cognitiva che dovrebbero essere ormai automatizzati. Già a partire dalla Scuola dell'Infanzia, e soprattutto nei primi anni della Scuola Primaria, la normativa pone attenzione non solo al “disturbo” di apprendimento, che verrà eventualmente diagnosticato dopo la fine della seconda classe (dislessia-disgrafia-disortografia) o alla fine della terza (discalculia) ma alla “difficoltà” di apprendimento che potrebbe evolvere in un Disturbo Specifico dell'Apprendimento: quelle difficoltà che alcuni alunni, nonostante abbiano un'intelligenza nella norma e privi di deficit cognitivi e sensoriali, manifestano nell'apprendimento e nell'automatizzazione della letto-scrittura e del calcolo, a causa di specifiche particolarità negli stili e nei tempi di apprendimento. L'azione di individuazione ha inizio con l'osservazione dell'alunno. L'osservazione andrà effettuata precocemente (nell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e nei primi due anni della Scuola Primaria). Essa avrà come oggetto:

-lo sviluppo delle abilità dell'alunno,

-i processi implicati nell'apprendimento,

-le discrepanze tra le prestazioni del bambino e quelle del resto della classe in determinate abilità.

Essa ha come scopo:

-l'individuazione delle aree specifiche in cui il bambino manifesta un significativo calo della prestazione, rispetto ad altre,

-l'individuazione dei segnali predittivi (campanelli d'allarme) di un DSA.

## ***SEGNALI PREDITTIVI DEL DSA***

### **SCUOLA DELL'INFANZIA**

Presenza di:

-difficoltà mnestiche, attentive, visuo-percettive, visuo-motorie, linguistico-articolatorie, linguistico-uditive e fini-motorie,

-difficoltà psicomotorie, difficoltà nell'orientamento spazio-temporale, difficoltà nel raggruppare, ordinare, contare intuitivamente oggetti,

-difficoltà di linguaggio, sia in relazione alla pronuncia che alla costruzione della frase-difficoltà fonologiche (l'alunno non è in grado di manipolare uditivamente i fonemi delle parole e mostra difficoltà nella segmentazione e nella fusione dei suoni delle parole),

-nella memorizzare sequenze (i giorni della settimana, i mesi in ordine, le stagioni....),

-utilizzo poco adeguato dello spazio del foglio.

A partire dall'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia, verrà posta una particolare attenzione alle difficoltà linguistico-fonologiche e linguistico-articolatorie, poiché esse rappresentano i più attendibili predittori di un Disturbo Specifico di Apprendimento.

### **SCUOLA PRIMARIA**

#### **AREA LINGUISTICA**

Presenza di:

-difficoltà nelle abilità fonologiche analitiche e fonologiche globali: difficoltà nella discriminazione fonologica delle parole, nel riconoscimento di sillaba/fonema iniziale/finale di una parola, nella segmentazione fonologica, nella fusione fonologica, nella ricognizione di rime, nella segmentazione delle parole in fonemi, nella discriminazione di parole e di non parole differenti per un solo tratto acustico, nella manipolazione del materiale sillabico e fonetico,

-lettura non fluente,

-lentezza nella scrittura,

-difficoltà a copiare dalla lavagna,

- presenza di eccessivi errori di lettura,
- presenza di eccessivi errori di scrittura fonologici di omissione, sostituzione, inversione, aggiunta,
- difficoltà a seguire le parole scritte e/o la rigatura del foglio,
- caratteri di scrittura troppo grandi e/o troppo piccoli,
- sostituzione di grafemi simili: d/b/p/q-a/o-e/a-m/n/u-f/t,
- sostituzione di fonemi simili: p/b-t/d-r/l-v/f-c/g-s/z,
- omissione di doppie e di punteggiatura,
- difficoltà nell'imparare l'ordine alfabetico.

## AREA MATEMATICA

- difficoltà a leggere correttamente le cifre in carattere arabo,
- mancanza di comprensione dei termini o dei segni matematici,
- mancato riconoscimento dei simboli numerici,
- difficoltà a comprendere il valore posizionale delle cifre,
- difficoltà ad allineare correttamente i numeri o a inserire i simboli durante i calcoli,
- scorretta organizzazione spaziale dei calcoli,
- incapacità ad apprendere in modo soddisfacente le "tabelline" della moltiplicazione,
- difficoltà a nominare i termini, le operazioni o i concetti matematici,
- difficoltà nel decodificare i simboli matematici,
- difficoltà a fare calcoli veloci, ad eseguire numerazioni regressive,
- difficoltà nel comprendere quali numeri sono pertinenti al problema aritmetico che si sta considerando.

Si precisa che le su elencate difficoltà rappresentano i "segnali predittivi di un DSA" esclusivamente quando coesistono con un quadro cognitivo di fondo che, si presuppone, sia adeguato.

Nel primo periodo della classe (Scuola Primaria) l'osservazione dell'insegnante affianca l'attività di screening che viene condotta dal servizio di medicina scolastica dell'ASP nei primi mesi della classe prima di scuola primaria.

La procedura di osservazione avrà come scopo, non solo l'individuazione degli alunni a rischio di DSA ma anche l'individuazione degli alunni con BES.

## **9.C.2) PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE E LA SEGNALAZIONE DEL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE**

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale comprende dentro di sé tutte le problematiche educativo-apprenditivo-affettivo-comportamentali degli alunni, sia caratterizzate da situazioni di "difficoltà".

E' la situazione di "difficoltà" che va individuata dagli insegnanti come Bisogno Educativo Speciale. Nel rispetto della normativa vigente, ogni insegnante ha il dovere di individuare:

- la difficoltà di apprendimento, predittiva di un DSA o di una eventuale disabilità,
- particolari situazioni di difficoltà, persistenti o transitorie, non sempre certificabili dal punto di vista sanitario.

L'individuazione di tali difficoltà, siano esse affettive, sociali, apprenditive, linguistiche, comportamentali, nasce in seguito all'osservazione dettagliata dell'alunno in termini di apprendimento, prestazione e comportamento.

Gli insegnanti, rilevano, possibilmente precocemente, le condizioni di difficoltà degli alunni, sia quelle reversibili e temporanee, sia quelle più stabili, seguendo la seguente procedura:

- 1) Gli insegnanti osservano e valutano:
  - le difficoltà di apprendimento e/o le limitazioni nelle abilità di lettura-scrittura-calcolo,
  - le espressioni comportamentali (di solito correlate alle difficoltà di apprendimento),
  - la persistenza di tali difficoltà,
  - la coesistenza (in caso di sospetto di DSA) delle difficoltà di apprendimento con un quadro cognitivo di fondo che, si presuppone sia adeguato,
  - la coesistenza (in caso di sospetto ritardo cognitivo) di tali difficoltà con un quadro cognitivo di fondo che, si presuppone, sia non adeguato.
- 2) Gli insegnanti, per effetto dell'art.3, comma 3 mettono in atto "interventi tempestivi" e inviano una comunicazione informativa alle famiglie-
- 3) Al termine dell'intervento, gli insegnanti valutano e stabiliscono se l'alunno debba essere coinvolto in un percorso didattico personalizzato (adeguando gli obiettivi) o individualizzato (adeguando strategie e strumenti).

- 4) Gli insegnanti comunicano gli esiti della valutazione, e le decisioni assunte, alla famiglia (con modulo) e, in dialogo con essa, redigono “sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche” (C.M. 6/3/2013), verbalizzate formalmente durante il Consiglio Interclasse tecnico o Consiglio di classe, il Piano Didattico Personalizzato che sarà condiviso e sottoscritto dalla famiglia.

Nell'eventualità che le osservazioni abbiano rilevato una sospetta disabilità, o un sospetto DSA, gli insegnanti mettono anche in atto la segnalazione all'ASP nel rispetto dei seguenti riferimenti normativi.

### ***-Segnalazione degli alunni con sospetta disabilità***

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66

Capo III

Procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione. Art. 5

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104

### **DECRETO LEGISLATIVO 7 agosto 2019, n. 96**

La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificata dal DL 13 aprile 2017, n. 66, dal nuovo Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n.96, è presentata all'Istituto Nazionale della previdenza sociale (INPS), che vi dà riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione. Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, è redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'art. 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

La segnalazione degli alunni in possibile situazione di diversabilità è regolata dal DPR 24/02/94. Va effettuata tramite un apposito modello e va considerata come una formale richiesta di intervento dell'ASP per l'accertamento diagnostico. Ha come scopo la “Individuazione dell'alunno come persona diversamente abile al fine di assicurare l'esercizio del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica, di cui agli art. 12 e 13 della legge n. 104 del 1992 /D.P.R. 24/02/94). Va effettuata, pertanto, in relazione a situazioni di difficoltà conclamata poiché rappresenta l'inizio delle procedure previste dal D.P.R. 24/02/94. E' necessario il consenso dei genitori all'invio della segnalazione ai Servizi dell'ASP.

#### *Procedura della segnalazione:*

-gli insegnanti comunicano formalmente e con esagerata sensibilità, alla famiglia (con apposito modulo) la persistenza delle difficoltà e la necessità di una valutazione più approfondita da parte degli specialisti dell'ASP,

-gli insegnanti, dopo aver acquisito il consenso dai genitori, (con apposito modulo), compilano il mod. C (allegato F) e lo inviano tramite Dirigenza Scolastica, all'ASP territoriale.

La famiglia accompagna l'alunno presso l'ASP per l'iter diagnostico-clinico. L'ASP, ove accerti l'effettiva sussistenza della disabilità, rilascia alla famiglia, la certificazione medica. La famiglia consegna alla scuola copia della certificazione.

La famiglia, qualora lo desiderasse, può avviare l'iter diagnostico-clinico anche autonomamente, senza la presentazione del Mod. C da parte della scuola.

#### ***Segnalazione degli alunni con sospetto DSA.***

La normativa vigente si esprime in termini di segnalazione alle famiglie prima e dopo l'intervento. La legge 170/2010 e il DM 5669/2011, tra gli interventi da attuare a favore degli allievi con DSA, stabiliscono che ".....le istituzioni scolastiche provvedono a segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti nonostante l'applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010" (Art. 2 comma 1 del DM 5669/2011).

L'art. 3 comma 3 della L. 170 prescrive: "E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti...."

Nelle "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento" allegate al D.M. 12/07/2011 si afferma che quando un docente osserva nell'alunno determinate caratteristiche tali da far sospettare la presenza di un DSA, "predispone specifiche attività di recupero e potenziamento. Se, anche a seguito di tali interventi, l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento."

#### *Procedura della segnalazione:*

-gli insegnanti segnalano formalmente le difficoltà rilevate e mettono in atto un intervento mirato per ridurre le difficoltà manifestate dall'alunno,

-se a seguito dell'intervento le difficoltà permangono, gli insegnanti comunicano formalmente alla famiglia (con l'allegato modulo D1) la persistenza delle difficoltà e consigliano ai genitori di

approfondire la valutazione delle difficoltà presso gli specialisti dell'ASP, con lo scopo di avviare un percorso specialistico sanitario (es. logopedia) e/o di accertare la presenza di un DSA.

-Qualora i genitori volessero avviare l'iter diagnostico attraverso la scuola, gli insegnanti, dopo avere acquisito il consenso dei genitori, (con il modulo allegato E), compilano il mod C (allegato F) e lo inviano, tramite Dirigenza Scolastica, all'ASP territoriale.

La famiglia accompagna l'alunno presso l'ASP per l'iter diagnostico-clinico. L'ASP, ove accerti l'effettiva sussistenza del DSA, rilascia alla famiglia, la certificazione medica. La famiglia consegna alla scuola copia della certificazione.

### **9.C.3)PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DELLE DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO**

*"All'inizio della scuola primaria la prevenzione delle difficoltà di apprendimento rappresenta uno degli obiettivi più importanti...." (Miur, Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegato al decreto ministeriale 12 luglio 2011, p.12.)*

La prevenzione delle difficoltà di apprendimento verrà realizzata attraverso:

-l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento, effettuata dagli insegnanti nell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e nei primi due anni della Scuola Primaria, nel rispetto di quanto stabilito nella L.170/2010,

-l'azione di screening effettuata dall'ASP agli alunni delle classi prime di scuola primaria;

-la messa in atto di un intervento didattico che accerti l'acquisizione dei prerequisiti, che rispetti il principio pedagogico della gradualità e che garantisca un apprendimento significativo.

Al fine di realizzare una precoce prevenzione delle difficoltà di apprendimento, durante l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e nei primi due anni della Scuola Primaria saranno garantite, nel rispetto della libertà d'insegnamento, le seguenti scelte didattiche, delineate nelle "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA", allegate al D.M. del 12/07/2011, relative alle abilità della letto-scrittura e del calcolo:

#### Area della letto-scrittura:

-consentire agli alunni la possibilità di acquisire i prerequisiti indispensabili per la conquista delle abilità strumentali della letto-scrittura attraverso il parallelo potenziamento delle abilità visuo-percettive, grafo-motorie, uditivo-linguistico-fonologiche e prevedendo un fondamentale percorso



di educazione metafonologica nell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia e nei primi due anni della scuola primaria.

-Preferire l'uso del metodo fono-sillabico per l'apprendimento della letto-scrittura.

-Prevedere, all'inizio del percorso di apprendimento, esclusivamente la presentazione del carattere stampato maiuscolo.

-Evitare di presentare più forme di scrittura contemporaneamente.

-Garantire una gradualità nella presentazione del materiale alfabetico-

#### Area del calcolo

-Consentire agli alunni la possibilità di sviluppare, nella scuola dell'Infanzia, processi mentali specifici implicati nella cognizione numerica, nella stima di numerosità e nel conteggio.

-Consentire agli alunni l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali per sviluppare adeguatamente la comprensione della connessione tra i simboli scritti del numero e la corrispondenza alle relative quantità.

-Consentire, nella Scuola Primaria, lo sviluppo delle strategie di potenziamento dell'intelligenza numerica relativa ai processi di conteggio, lessicali, semantici e sintattici, al calcolo a mente e scritto.

### **9.C.4 STESURA DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO**

#### ***(Piano Didattico Personalizzato)***

Gli insegnanti redigono annualmente il documento di programmazione per esplicitare il percorso di personalizzazione di ciascun alunno individuato dal Consiglio di Interclasse/Classe come alunno con BES. Diversamente dal documento redatto per gli alunni con disabilità (PEI) e dal documento redatto per gli alunni con DSA (PDP), entrambi redatti sulla base di una certificazione clinica e, pertanto, secondo parametri di misurazione delle difficoltà oggettivi e standardizzati, gli insegnanti redigono il PDP per gli alunni con BES non certificati in modo autonomo, sulla base delle difficoltà rilevate dagli insegnanti stessi e/o con l'eventuale supporto di relazioni cliniche di esperti consegnate formalmente alla scuola. Per tale motivo è indispensabile che l'individuazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative venga effettuato solo dopo aver verificato l'impossibilità di programmare un percorso di tipo abilitativo facilitato magari da strategie alternative.

Il primo obiettivo del PDP è proprio quello di individuare un sistema efficace per portare l'alunno a superare i propri limiti ed arrivare, nonostante le difficoltà, al successo formativo.

Nella stesura del PDP per gli alunni con BES non certificati, gli insegnanti rispettano la seguente gerarchia funzionale:

-vengono privilegiati gli interventi di tipo *abilitativi*, miranti a far acquisire abilità, attraverso l'utilizzo di diversificate strategie didattiche, il più possibili efficaci, generate dalla creatività degli insegnanti e diffuse nell'Istituto come buone pratiche;

-se l'intervento abilitativo non è efficace, si ricorre ad interventi di tipo *compensativo*, individuando un sistema/strumento alternativo per garantire il successo scolastico e rendere l'alunno più abile nella prestazione, bypassando la difficoltà;

-se non funziona neanche l'intervento compensativo, o se non possono essere individuati strumenti compensativi efficaci per specifiche difficoltà, si prevede una strategia di tipo *dispensativo* che consenta all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa della difficoltà, non migliorerebbe comunque l'apprendimento.

### **9.C.5) INTERVENTO**

L'intervento educativo si realizza attraverso una programmazione flessibile, calibrata al Bisogno Educativo individuato, condivisa dal team docente/Consiglio di Classe, dalla famiglia (e dagli specialisti dell'ASP nel caso l'alunno fosse in attesa di valutazione/certificazione/diagnosi), che preveda l'adeguamento dei compiti di apprendimento, l'utilizzo di strumenti compensativi, eventuali dispense da alcune prestazioni e "tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono" (C.M. 06/03/2013).

Ogni proposta didattica, quindi, va commisurata alle potenzialità dell'alunno:

-rispettando i suoi tempi di apprendimento,

-prevedendo le facilitazioni/semplificazioni, l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative (seguendo le indicazioni già delineate nel punto 9.B.3 del presente documento: "Azioni facilitanti, compensative e dispensative" e "Relazione tra comportamenti dell'alunno e utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative").

-concordando i tempi e i modi delle verifiche alle caratteristiche degli alunni.

## **9.C.6) PROCEDURE PER L'ATTIVAZIONE DELL'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI**

L'inclusione degli alunni stranieri, oltre a compiersi con l'individuazione dei Bisogni Educativi Speciali e con la costruzione e la messa in atto di un Piano Didattico Personalizzato adeguato, necessita di una concreta azione educativa, da realizzarsi con l'alleanza tra tutte le figure della comunità scolastica e le famiglie, tesa a garantire un clima di sincera accoglienza e a favorire la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della diversità culturale.

### **ISCRIZIONE**

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'inclusione dell'alunno straniero e dell'accoglienza della sua famiglia.

Il personale di segreteria, incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, cura il ricevimento dei documenti necessari e la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di provenienza, la lingua parlata in ambito domestico e l'eventuale conoscenza di una seconda lingua.

Consegna, inoltre, alla famiglia i documenti riguardanti l'Istituto e il suo funzionamento e dà ai genitori le prime indicazioni operative.

Verrà fissato un incontro tra Commissione Accoglienza e famiglia.

### **PRE-INSERIMENTO**

Il primo colloquio con i genitori dei bambini stranieri dovrebbe avvenire prima dell'inserimento in classe. L'incontro tra genitori e insegnanti della commissione accoglienza avrà luogo al più presto e ha lo scopo di accogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sui suoi interessi e sulla situazione familiare.

Se necessario, si può produrre, in vista dell'incontro, materiale informativo sul funzionamento della scuola in lingua straniera.

La consegna di documentazione bilingue rappresenta il volto "amichevole" dell'Istituto stesso.

La Commissione Accoglienza:

- raccoglie informazioni sull'alunno, utilizzando anche tecniche non verbali, se necessario,
- Compila un'iniziale biografia scolastica dell'alunno,

-Somministra all'alunno schede di valutazione d'ingresso e, nel rispetto della Circolare ministeriale n.2 08/01/2010 (Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana) considerando i livelli di comprensione della lingua italiana, propone la classe che accoglierà l'alunno secondo i seguenti criteri:

Per la Scuola dell'Infanzia si considererà:

- il numero dei bambini della sezione;
- il numero dei bambini stranieri già presenti nella sezione (per evitare che il gruppo sia formato in maggioranza da alunni stranieri).

Per la Scuola Primari e Secondaria di primo grado, se l'alunno proviene da una Scuola del Paese di origine si terrà conto:

- dell'età anagrafica,
- dell'ordinamento degli studi nel paese di provenienza,
- dell'accertamento di competenze e abilità,
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno,
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza.

Dopo aver considerato i criteri su indicati, valutate le competenze emerse nelle prove d'ingresso, riguardanti soprattutto la comprensione e l'uso della lingua italiana, la Commissione accoglienza:

- propone l'inserimento dell'alunno nella classe d'appartenenza per età, oppure nella classe immediatamente inferiore, garantendo un'equa ripartizione degli alunni nei diversi plessi, evitando la costituzione di classi con predominanza di alunni stranieri.

Se l'alunno proviene da una scuola italiana viene inserito nella classe frequentata in precedenza.

### **ACCOGLIENZA NEL GRUPPO**

Una volta stabiliti il plesso e la classe, la Commissione Accoglienza fornisce i primi dati raccolti al team dei docenti, o al Consiglio di classe, che accoglierà l'alunno elaborando un semplice verbale con le motivazioni.

I docenti della classe si attivano per fare in modo che il nuovo alunno e la sua famiglia si sentano realmente accolti. Inizialmente è consigliabile favorire l'inclusione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo o di *cooperative learning*, oppure individuando un compagno "tutor" da affiancare all'alunno come supporto e guida nell'orientamento all'interno del nuovo ambiente, avendo cura di sostituirlo, a rotazione, con altri compagni, in modo da coinvolgere tutti gli alunni della classe. Nel caso di alunni stranieri con scarsa conoscenza della lingua italiana, sarebbe auspicabile, ove possibile, affiancargli un alunno immigrato da vecchia data dallo stesso paese d'origine. L'accoglienza, comunque, non sarà una fase definita nel tempo, ma dovrà corrispondere

alla costante modalità di lavoro indispensabile per mantenere un clima positivo per tutti (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo) e per intraprendere il cammino verso la vera inclusione.

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati nella prima classe della Scuola Primaria che non hanno frequentato la Scuola dell'Infanzia. Obiettivi prioritari per tali alunni saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per l'inclusione scolastica, poi per l'acquisizione delle abilità disciplinari.

## **STESURA DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO**

### ***(Piano Didattico Personalizzato)***

Con l'emanazione della normativa sull'inclusione scolastica (DM 27/12/2012 e relativa CM 06/03/2013) gli alunni stranieri rientrano nella categoria degli alunni con BES non certificato. Le procedure relative all'individuazione del Bisogno Educativo Speciale, alla stesura e alla realizzazione del PDP sono state, pertanto, precedentemente descritte.

Al fine della promozione di una vera scuola inclusiva, tutti i docenti dell'Istituzione Scolastica sono coinvolti in interventi interdisciplinari, trasversali sia alle discipline che all'ambito dell'educazione alla Cittadinanza, volti ad educare ogni alunno all'intercultura, al rispetto dei diritti umani, in vista di un più ampio progetto di "educazione alla diversità e alla Pace".

### **9.C.7) VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES NON CERTIFICATO**

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente, in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentata. A tal fine è importante:

- concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;
- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

In sede di esame finale per questi alunni non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tenere conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.

## ❖ 10) VERIFICA E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

L'azione di Valutazione del progetto verrà attuata, per il triennio 2019/2022 nella fase iniziale e nella fase finale del percorso progettuale. Soggetto della valutazione sarà il GLI. Oggetto della valutazione sarà il grado di inclusione dell'Istituzione Scolastica. Tale valutazione verrà realizzata attraverso lo studio, l'individuazione e la somministrazione di questionari contenuti nel documento "INDEX" per l'inclusione.

### **Referente del Progetto**

*F.to Prof.ssa Laura Monaco*

### **Il Dirigente Scolastico**

*F.to Prof. Daniela Rizzotto*